



RASSEGNA STAMPA 7 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

TURISMO PREVISTI PROTOCOLLI SANITARI. POCHI GLI STRANIERI, TRA I QUALI GLI INGLESI IN VALLE D'ITRIA

I lidi pugliesi riapriranno sabato 15 «Già tutto esaurito, vince la qualità»

I prezzi di agosto: ombrellone e lettini da 30 a 60 euro al giorno

MICHELE DE FEUDIS

● Al mare in Puglia, in sicurezza. E con prezzi non troppo esosi. È questa la prospettiva per la quale sono già da settimane al lavoro i titolari di lidi e stabilimenti balneari dal Gargano al Salento. Con una fortissima concorrenza di Grecia e Croazia - tra approcci libertari, nessun coprifuoco e costi ridotti - gli operatori della regione si preparano a lanciare una sfida tutta calibrata sulla qualità: dei servizi, della sicurezza sanitaria e della bellezza paesaggio. E qualcuno può già annunciare il «tutto esaurito».

Spiega Fabrizio Santorsola, leader della Fiba-Confesercenti, nonché titolare dello stabilimento Santos di Savelletri: «Dobbiamo essere in zona gialla per riaprire: dal 15 maggio siamo pronti ad offrire servizi ai nostri clienti». Il filo rosso dalla scorsa estate ad oggi è sempre quello della sicurezza: «I protocolli? Sono quelli dell'anno scorso. E valgono anche per le spiagge libere. Tutti i lidi - aggiunge Santorsola - hanno avuto una modifica architettonica in meglio: più privacy, relax e magari come nel nostro caso la proposta di un bar molto ampio e sicuro per la fruizione». Il nodo prezzi: qualcuno potrebbe speculare, ovvero chiedere prezzi superiori a causa della riduzione degli spazi per i lettini: «Chi aveva cento ombrelloni ed è passato a cinquanta ha di sicuro perso il 30% degli incassi. Noi ci siamo raccomandati con i nostri associati, però, di non alzare i prezzi più di tanto, non oltre il 10%», puntualizza Santorsola. E al Santos un ombrellone e due lettini avrà un prezzo dai 32 (a giugno) ai 62 euro (ad agosto). «Abbiamo già prenotazioni: l'utenza sarà di prossimità o nazionale. I pochi stranieri sono quelli con le case nella Valle d'Itria, soprattutto inglesi. L'utente che andrà nelle isole greche cosiddette covid-free? Dovrà fare il tampone 72 ore prima. E nelle ore prima di partire potrebbe contrarre il virus: c'è il rischio quarantena appena sbarcato o di contagi in loco.

Lì però non ci sarà il coprifuoco, che in Italia auspichiamo sia limitato, consentendo la circolazione fino alle 24», conclude Santorsola.

Giorgio e Daniele Fina, titolari del lido Onda Blu, a Marina di Lizzano: «Non temiamo la concorrenza estera. Sul piano dei servizi possiamo offrire sicurezza e una vasta gamma di opportunità per i clienti. I prezzi sono riconfermati: un ombrellone e due lettini: in media a giugno 15 euro, a luglio 20, ad agosto 30. Le prenotazioni? Da tutta



SAVELLETRI Un lido sugli scogli

Italia e dalla Germania, Svizzera, Austria e Francia. Apriamo il 23 maggio».

«Siamo pronti per il 15 maggio. C'è necessità di ripartire: abbiamo fatto già le assunzioni, la bonifica della spiaggia e la sanificazione di bar e cabine», Fabrizio Mancarella, del lido Mancarella di San Cataldo di Lecce, evidenzia gli impegni già assunti. E poi annuncia: «Siamo già sold out: la maggior parte degli ospiti saranno salentini». «I prezzi? Sono uguali all'anno scorso. In un momento di crisi - chiosa - consiglio ai colleghi di non alzarli, ma di accontentarsi», conclude Mancarella.

Bonus 4.0, salta la cessione dei crediti Ora anche il Superbonus è a rischio

DI Sostegni

**Stop della Ragioneria:
rischio di effetti significativi
sulla finanza pubblica**

**In serata il sì del Senato
Il testo passa alla Camera:
va convertito entro il 21**

La Ragioneria dello Stato all'ultimo momento ha chiesto di stralciare dal maxi emendamento al DI Soste-

gni la cedibilità dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nel piano Transizione 4.0 (votata in commissione solo 24 ore prima). I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali: gli effetti sulla finanza pubblica potrebbero «essere particolarmente significativi». Ma il parere consegnato al Senato getta un'ombra su tutte le «recenti disposizioni che prevedono la cessione di crediti», mettendo a rischio il meccanismo di cessione crediti anche nel caso del Superbonus 110%. In serata via libera del Senato al DI dopo tensioni e polemiche: il testo va ora alla Camera.

Fotina e Mobili — a pag. 3

La Ragioneria ferma la cessione dei bonus 4.0, rischia il 110%

L'altolà al senato. I tecnici del Mef cancellano l'emendamento approvato nelle commissioni richiamando gli orientamenti di Eurostat. E allargano il tiro: «Potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica»

13,9 miliardi

TRANSIZIONE 4.0 NEL PNRR

A tanto ammonta la quota di risorse europee destinate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al capitolo Transizione 4.0



MINISTERO DELL'ECONOMIA

La Ragioneria generale dello Stato in un primo momento aveva autorizzato il voto su cessione degli incentivi 4.0 e bonus mobili

L'impatto potrebbe essere significativo per quei crediti che prevedono una fruizione in quote annuali
Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Niente di fatto per le imprese che già assaporavano l'idea di poter usufruire di un "superbonus" per i crediti fiscali maturati con gli investimenti in beni strumentali e innovativi. A sole ventiquattro ore dal voto notturno con cui le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali e di abbattimento di barriere architettoniche negli immobili, la Ragioneria generale dello Stato ha detto no. E nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi emendamento al DI sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali.

L'altolà di via XX Settembre sembra però andare oltre lo stralcio delle norme appena approvate, gettando un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici. Proprio la cedibilità è la leva finanziaria che contribuisce in misura determinante all'appetibilità del superbonus.

I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali, che sul tema ha cambiato i suoi precedenti orientamenti, sostenendo che gli effetti finanziari potrebbero «essere particolarmente significativi» per quei crediti che, come Transizione 4.0, «prevedono una fruizione in quote annuali» con un impatto sul deficit anticipato interamente al primo anno di utilizzo, indipendentemente dall'utilizzo dei crediti in compensa-

zione. I tecnici vanno oltre e spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe poi la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Senza contare, poi, che sul tema non si è mai conclusa ed «è in corso di definizione», scrivono i tecnici, «la tematica della registrazione del debito delle cessioni pro-soluto dei crediti non pagabili».

Per la Ragioneria, dunque, le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate. Non è in sostanza possibile estendere la cedibilità ad altre tipologie di cre-

diti, proprio per le incertezze sulle modalità di utilizzo dei crediti: «Il trattamento contabile potrebbe (con elevata probabilità) cambiare nel prossimo futuro, producendo effetti diversi da quelli stimati».

Certamente andrà chiarito perché 24 ore prima la stessa Ragioneria generale dello Stato ha autorizzato il voto delle due commissioni del Senato agli emendamenti sulla cessione degli incentivi 4.0, così come quello per la cedibilità del bonus mobili o dello sconto in fattura, scrivendo a chiare lettere nelle relazioni tecniche che «alle disposizioni non si ascrivono effetti, considerato che il credito di imposta viene utilizzato dal cessionario con le stesse modalità previste per il cedente». Non solo. La stessa riformulazione dell'emendamento sulla cedibilità dei bonus di Transizione 4.0 rispettava pienamente le indicazioni pervenute dal Mef sulla necessità di precisare nel testo presentato dai 5 Stelle che «la quota di credito non utilizzata nell'anno non può essere» utilizzata «negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso». Insomma per la moneta fiscale è ancora presto per parlare di conio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure finite nel mirino

1

LE NORME BOCCIATE

Bonus mobili e incentivi 4.0

Le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali sono state stoppate dalla Ragioneria generale dello Stato, che nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi-emendamento al decreto sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali

2

I RILIEVI DELLA RAGIONERIA

L'impatto sul debito

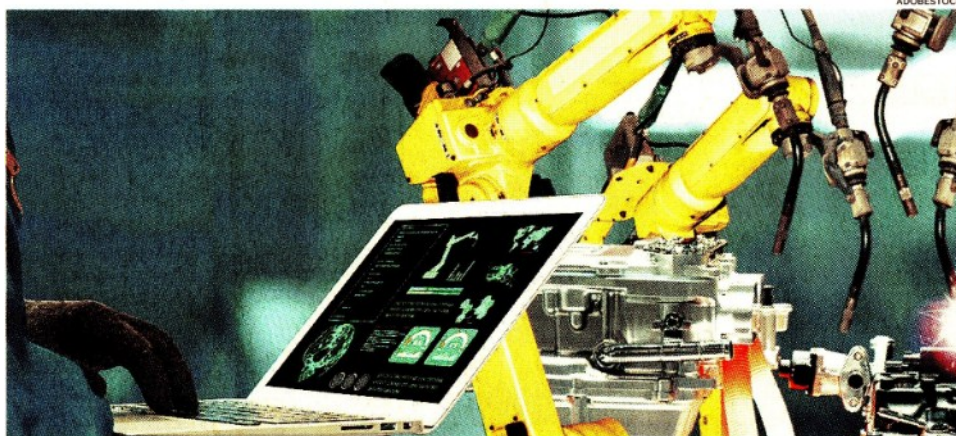
I tecnici spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate

3

I POSSIBILI EFFETTI

Il nodo superbonus

L'altolà di via XX Settembre getta un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici.



Beni strumentali e innovativi. Stralciata dal maxi-emendamento al Dl Sostegni 1 la cessione del credito d'imposta 4.0

L'INTERVISTA

L'estate secondo Lalli:
«Puntare sulla qualità
senza alzare i prezzi»

di Rosanna Lampugnani



«La qualità dell'offerta è il segreto per garantire ai turisti anche sicurezza sanitaria e non farsi superare dalla Grecia». A fotografare la situazione dell'estate pugliese è Marina Lalli, presidente nazionale di Confindustria turismo. «E occhio a non alzare i prezzi». a pagina 3

La numero uno nazionale di Federturismo analizza programmi e prospettive della prossima stagione dopo le parole del premier Draghi

Lalli, Confindustria: «Puntare sulla qualità per superare la Grecia Ma occhio ai prezzi»

Marina Lalli, 52 anni da Trani, esperienze professionali di qua e di là dell'Atlantico, amministratore unico delle Terme di Margherita di Savoia. Da giugno 2020 alla guida la Federazione turismo di Confindustria. Cosa pensa della carta verde per il turismo annunciata dal premier Draghi?

«Tutto il bene possibile, anche perché la vaccinazione sta procedendo con slancio ed è quindi importante che i milioni di persone vaccinate possano muoversi dentro e fuori l'Italia».

Avete fatto già delle stime sui flussi turistici, in particolare in Puglia?

«È ancora difficile, certamente dopo le parole di Draghi i telefoni hanno cominciato a squillare, ma non ancora per le prenotazioni di viaggi organizzati che per il settore restano

fondamentali. Certamente fino a luglio il turismo sarà sostanzialmente domestico, poi arriveranno gli stranieri».

Possono funzionare le isole Covid free con le vaccinazioni mirate per i residenti? Le Tremiti possono beneficiarne?

«Certamente è più facile vaccinare la popolazione di aree circoscritte, ma l'idea delle isole Covid free all'inizio non ci è piaciuta molto perché l'intera Italia è attrattiva e quindi secondo noi il paragone con la Grecia, che ha un turismo concentrato particolarmente sulle isole, non era corretto. Tuttavia il generale Figliuolo ha annunciato che dal 10 maggio si comincerà a prenotare per le vaccinazioni degli over 50 e quindi va bene che si proceda con le isole Covid free, cosa che per le Tremiti, fiore all'occhiello della Puglia, potrebbe funzionare da forte richiamo,

anche per accrescerne la notorietà».

La Puglia ha sempre avuto nella Grecia il suo concorrente più temibile. Lo sarà a maggior ragione quest'anno, dato che - come lei ha detto nel corso di un'intervista radiofonica - i prezzi delle strutture italiane aumenteranno certamente a causa delle spese sostenute per far fronte ai dettami sanitari?

«Certamente i prezzi non diminuiranno e il turismo deve

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

puntare sulla qualità, terreno su cui possiamo confrontarci con la Grecia, perché su quello dei costi saremo sempre perdenti. L'Italia, e la Puglia in particolare, possono offrire, rispetto alle isole greche cibo e stile di vita ineguagliabili e quindi è vero che da noi si spende di più, ma si comprano anche molte cose in più. Ciò detto l'auspicio è che si riesca a mantenere i prezzi del passato, mentre è impossibile abbassarli a causa delle spese sostenute per adeguarci alle norme sanitarie».

Questi costi non sono detraibili dalle imposte?

«Lo scorso anno si era parlato di rimborsi, ma al dunque non si è andati oltre un quinto di quanto promesso. I costi, dunque, sono tutti a carico nostro».

La Ue il 3 dicembre scorso ha inviato a Roma una lettera di messa in mora dell'Italia a causa del rilascio delle concessioni per l'uso del demanio per il turismo balneare. Da 20 anni la Ue censura gli automatismi in vigore nel nostro Paese e senza una risposta adeguata a Bruxelles (i termini sono scaduti un mese fa) c'è il pericolo di un deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea. Come se ne esce?

«È una questione complessa che si sarebbe dovuta affrontare distinguendo tra concessione di beni e concessione di servizi. Inoltre non tutti i Paesi della Ue sono uguali, solo in Italia le spiagge rappresentano il luogo deputato del turismo balneare. Infine: non è pensabile rimettere a gara ogni pochi anni le concessioni dei lidi, altrimenti non si farebbero più investimenti».

Ma concessioni decennali non prefigurano dei veri e propri monopoli?

«Lo Stato dovrebbe verificare gli introiti degli stabilimenti, valutarli in rapporto ai territori – che non sono tutti uguali – e quindi chiedere adeguamenti; in caso di rifiuto allora si potrebbero rimettere in discussione la concessione».

Cosa chiede il turista per le vacanze 2021?

«La sicurezza sanitaria nelle strutture e la possibilità di allontanarsi velocemente dal luogo di vacanza in caso di necessità».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Marina Lalli, 52 anni, di Trani, dal giugno del 2020 guida la federazione nazionale turismo di Confindustria

● Lalli vanta numerose esperienze professionali anche all'estero ed è stata insignita con numerosi riconoscimenti

● Dal 2005 Lalli è amministratore unico delle Terme di Margherita di Savoia

● Dopo le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi sul turismo, c'è grande fermento tra gli operatori del settore. La concorrenza principale per gli italiani è rappresentata dalla Grecia

Le richieste

Il turista quest'anno chiede sicurezza sanitaria nelle strutture e la possibilità di allontanarsi in caso di necessità

La concorrenza

L'Italia rispetto alle isole greche può offrire cibo e stile di vita ineguagliabili. Ma vanno mantenute le tariffe del passato



Vaccini, tocca agli over 50

Ferme in frigo 5 milioni di dosi

L'immunizzazione. Cresce la differenza fra i vaccini spediti e somministrati. Dal 10 maggio possibili prenotazioni per i nati fino al 1971. Figliuolo: aprire la compagnia per i lavoratori di turistico e alberghiero

Marco Ludovico

Roma

Dal 10 maggio prenotazioni per tutti gli over 50. Il commissario all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, lo ha annunciato ieri. Visto «il buon andamento della campagna di somministrazione su scala nazionale delle categorie prioritarie, over 80 e fragili». Ferma restando, è scontato, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi, «la priorità per le persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 (comorbidità), seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili». Gli over 50 sono circa 9,5 milioni. In base ai dati Lab24IlSole24Ore, in questa fascia ci

sono già stati 1.895.948 soggetti con prima dose ricevuta e 761.588 con la seconda, con percentuali rispettivamente pari al 20,1% e 8,1% del totale. Nella lettera alle Regioni il generale Figliuolo, comunque, «raccomanda di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, fino a garantirne la massima copertura». La scommessa sul piano vaccinale ora si gioca tutta sulla sfida organizzativa in ogni regione: Figliuolo, si intuisce, è confortato dai dati, la fiducia è concreta. L'ammontare delle dosi consegnate sul territorio, del resto, è sempre più ingente. Non sarà un caso, ma il divario tra i vaccini spediti e quelli somministrati è sempre più ampio. Nelle scorse settimane il picco di differenza è stato di circa tre milioni. Ora è molto di più: secondo i dati di ieri, sempre elaborati da

Lab24IlSole24Ore, le dosi consegnate alle Regioni erano arrivate a un totale di 26,9 milioni a fronte di 22,3 inoculate alla popolazione. Con una differenza di 4,6 milioni ancora nelle scorte degli uffici regionali. La percentuale media dei vaccini somministrati è dell'82,9%, un dato basso: in testa alla classifica Liguria (88%), Veneto e Marche (86,5%) più la Lombardia (85,8%); in coda Sicilia (75%), Calabria (76,6%) e Sardegna (77,5%). Interessante anche il dato suddiviso per marche di vaccino. Pfizer è stato consegnato per 17,7 milioni, somministrato per 15,5

milioni, ci sono così oltre 2,2 milioni di scorte disponibili, pari al 12,8% del totale. Per AstraZeneca sono rispettivamente 6,5 e 4,7 milioni, il 27% in frigo: non è poco, ma smentisce qualunque ipotesi di fuga e disdetta di massa da Vaxzevria (il nuovo nome commerciale) paventata dopo le decisioni di Ema e Aifa. Con Moderna siamo a 2,2 e 1,7 milioni, il 22% di scorta; Johnson & Johnson, infine, finora ha visto consegnate oltre 300 mila dosi e 120 mila somministrate: il 64% è ancora in attesa di essere iniettata. Sottolinea comunque Figliuolo nella sua visita di ieri a Campobasso: dopo le priorità già fissate bisogna «aprire a tutte le classi e a chi rappresenta l'apparato produttivo del settore turistico e alberghiero. Perché l'Italia deve ripartire e intercettare la ripresa economica».



Nelle settimane scorse il picco della riserva era stato sempre attorno ai 3 milioni: sotto esame la logistica delle Regioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiere, politica e sindacati: subito proroga del Superbonus

110%. Buia: nessuna garanzia finora che la misura arriverà al 2023. Orsini: estenderla alle imprese SÌ di Letta, Conte, Bagnai, Tajani, Bersani e Faraone

Giorgio Santilli

Nessuno sa della tensione alle stelle che sta per scoppiare in Senato per il no della Ragioneria generale alla cedibilità del bonus fiscale Transizione 4.0 (con ombre anche sul Superbonus) mentre si tiene l'evento online organizzato dall'Ance e dalla filiera edilizia sul 110%. È il mattino di ieri e la bomba al Senato esploderà solo alla fine della mattinata (anticipata dal sito del Sole 24 Ore). Ma dalle voci che si susseguono sul web di imprese di ogni ordine e grado, del mondo professionale, dei sindacati e di tutta la politica schierata ai massimi livelli arriva un messaggio forte e molto compatto destinato proprio al Mef e al governo: «La proroga del Superbonus al 2023 va fatta subito». Sottotitolo: grazie al presidente del Consiglio Draghi per l'impegno assunto

Enrico Letta per il Pd, Alberto Bagnai per la Lega, Antonio Tajani per Forza Italia, Pierluigi Bersani per Leu, Davide Faraone per Italia Viva. Se non fosse che il messaggio è diretto proprio al governo, verrebbe da pensare che il Superbonus è l'unico tema capace di compattare la maggioranza. Ma c'è anche l'opposizione, con Tommaso Foti di Fratelli d'Italia. E alla luce della guerra che si scatenerà al Senato, il messaggio diventa ancora più dirompente.

Buia chiede «subito certezze» sulla proroga al 2023 senza attendere la legge di bilancio e sulle semplificazioni da varare con il prossimo decreto legge: tema su cui ha ricordato che sono necessari 36 adempimenti e mediamente diciotto mesi per avviare i lavori (si veda la grafica). «Oggi - ha detto Buia - stiamo vedendo i primi risultati con 13mila interventi e 1,6 miliardi di tiraggio e sicuramente ci saranno grandi risultati ma non bisogna attendere la legge di bilancio per fare chiarezza. Nel Pnrr non c'è, non c'è nessuna garanzia sulla proroga». E questa situazione, avverte Buia, «rischia di bloccare i cantieri e l'occupazione: non si può pensare che in questo clima di incertezza si possano programmare attività, investimenti, assunzioni».

Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, ricorda che «il bonus 110% riguarda sì tutta la filiera dell'edilizia ma anche tutti i settori industriali che nel terzo trimestre 2020 hanno sostenuto questo Paese: la filiera dell'acciaio, della chimica, del legno, della ceramica, degli impianti meccanici». E poi avverte: «Attenzione, e noi serve subito un'ancora normativa al sistema finanziario e bancario. È indubbio che la misura può sprigionare la sua forza grazie alla bancabilità o alla cessione a terzi del credito d'imposta. E senza la proroga portare un condonino a chiedere la cessione del credito in banca diventa un problema». Orsini chiede anche «l'estensione del bonus agli immobili d'impresa, in particolare di alberghi, cinema, cliniche, tutte realtà colpite gravemente dalla pandemia». Infine, «nel 2024 non possiamo pensare di spegnere all'improvviso una misura così importante, bisognerà ragionare su un décalage all'80% o al 70%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA
Presidente Ance



EMANUELE ORSINI
Vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco

a prorogare la misura al 2023, ma non si può aspettare la legge di bilancio. Si rischierebbe di fermare le famiglie, le imprese, le banche nella concessione dei finanziamenti, proprio mentre il Superbonus decolla, dopo un avvio faticoso. Ed è necessario anche liberare tutte le potenzialità dello strumento con una forte dose di semplificazioni.

Non una voce di dissenso negli interventi delle imprese (Gabriele Buia dell'Ance ed Emanuele Orsini di Confindustria in prima linea, ma anche le filiere industriali, le piccole imprese e gli artigiani), della triplice sindacale Cgil, Cisl e Uil, di Ingegneri e Architetti.

Ma la cosa che più impressiona è la partecipazione della politica, compatta a chiedere chiarezza e decisioni rapide: ci sono Giuseppe Conte e Riccardo Fraccaro per il M5s,

La corsa al Superbonus

Importo degli interventi legati al 110%. In milioni di € e var. % rispetto alla rilevazione precedente. Dati 2021



Superbonus 110%, percorso in otto tappe e 36 adempimenti

I passaggi e le procedure necessari per accedere all'agevolazione



Fonte: Ance

Pnrr, ecco il cronoprogramma Spesa 2021 prevista a 13,8 miliardi

Recovery

I dati nelle 2.487 pagine del documento inviato a Bruxelles e al Parlamento

Carmine Fotina
Gianni Trovati
ROMA

L'Italia punta a spendere quest'anno 13,79 miliardi del 191,5 messi a disposizione dalla Recovery and Resilience Facility, dedicandoli a 105 interventi. L'impegnata si avvia dal prossimo anno, quando i miliardi da spendere diventano 27,6 distribuiti in 167 interventi, per poi salire a 37,4 e 42,7 miliardi nei due anni successivi. Dal 2025 (38,3 miliardi) inizia una lieve discesa per chiudere il programma con i 31,6 miliardi dell'ultimo anno. Nel 2021 le risorse maggiori saranno destinate al programma di incentivi Transizione 4.0 e al fondo export gestito dalla Simest.

Il piano effettivo di spesa emerge dalle tabelle del Recovery Plan italiano completo di allegati, un maxi-documento inedito da 2.487 pagine che il governo ha spedito il 30 maggio alla commissione Ue e ha trasmesso il 4 maggio al Parlamento. Nelle tabelle e negli allegati tecnici, in inglese, prendono forma concreta strategie e progetti delineati nelle 273 pagine del piano pubblicate fin qui. E si dettagliano i contenuti dei provvedimenti attuativi chiamati a far viaggiare la pubblica amministrazione ai ritmi serrati imposti dal Piano. O almeno a provarci.

Il primo impegno è rappresentato dalla coppia di decreti legge che dovranno disciplinare la governance del piano e «assicurare la capaci-

tà amministrativa necessaria ad assorbire gli investimenti del Recovery». Le tabelle inviate a Bruxelles per ufficializzare gli impegni assunti con la commissione fissano una data limite per i due provvedimenti: il 20 maggio per le semplificazioni e il 31 per la governance.

E soprattutto mettono in fila i dettagli del meccanismo che avrà alla Ragioneria generale il centro di controllo e a Palazzo Chigi la cabina di regia. Il decreto governance dovrà occuparsi di otto temi chiave, che vanno dalla fissazione dei poteri di monitoraggio di Via XX Settembre alla definizione dei compiti delle altre amministrazioni; un sistema di rilevamento preventivo dovrà individuare in anticipo i problemi applicativi, e altrettanto preventivo e automatico dovrà essere il meccanismo di «superamento» degli inciampi attuativi facendo scattare anche i poteri sostitutivi quando gli «enti attuatori» si rivelano troppo lenti. Il decreto dovrà avviare anche le strutture di assistenza tecnica, che per regioni ed enti locali sarà garantita anche dal piano di reclutamento dei mille esperti in progetti e procedure. Lo stesso provvedimento disegnerà le procedure «fast track» per gli investimenti del Recovery Plan, forti anche delle deroghe che dieci giorni prima dovrebbero essere state introdotte dal Df semplificazioni. La costruzione degli staff di coordinamento e monitoraggio e delle strutture di audit e controllo chiude l'elenco dei compiti del decreto.

Il controllo, si diceva, avverrà a Via XX Settembre, nell'ala del Palazzo delle Finanze occupata dalla Ragioneria generale dello Stato. Ma nelle intenzioni del governo avrà una forte declinazione pubblica, con un sito internet dedicato al Recovery in cui finiranno tutti i dati sull'attuazione. Sul piano amministrativo, a governare la massa delle informazioni

Il calendario del Recovery

Le previsioni di spesa anno per anno (in miliardi di euro) e il numero di interventi coinvolti



Fonte: Pnrr con allegati inviati alla commissione Ue e al Parlamento

Il Df semplificazioni entro il 20 maggio, quello sulla governance entro il 31 si occuperà di otto temi chiave

sarà a regime «Regis», il nuovo sistema telematico con moduli dedicati non solo alla rendicontazione finanziaria (somme impegnate, somme spese e così via) ma anche fisica di ogni singolo progetto. In Regis finiranno anche i dati su frodi, irregolarità e fondi finiti fuori bersaglio. Il sistema di controllo e reindirizzamento sviluppa i modelli seguiti anche per i fondi di coesione (anche loro attesi in «Regis»), con un'architettura complessa. Anche troppo, secondo le discussioni tecniche che si stanno animando nel governo in questi giorni.

Il punto, secondo alcuni ministri di spesa, è avere la possibilità reale di centrare i target annuali. Nel primo anno oltre 1,7 miliardi sono prenotati dal piano di incentivi alle imprese Transizione 4.0 che nel complesso è finanziato con quasi 14 miliardi di fondi europei. Un miliardo e duecento milioni nel 2021 vanno al rifinanziamento del fondo 394 per l'export gestito dalla Simest, per il quale c'è già una norma pronta da inserire nel nuovo «decreto sostegno». Un miliardo e cento milioni sono destinati a interventi nei Comuni in particolare per l'efficiamento energetico. Settecento milioni sono destinati alla messa in sicurezza e riqualificazioni degli edifici scolastici. Nel primo anno per superbonus esismabonus al 110% saranno invece impiegati 461 milioni.

Altri progetti presentano un profilo di spesa più sbilanciato verso gli anni finali del piano. È il caso ad esempio del passaggio in cloud dei dati della Pubblica Amministrazione, con 900 milioni su 1 miliardo concentrati tra il 2024 e il 2026, del piano 1 Gigabit per la diffusione della fibra ottica con 3 miliardi su 3,8 nello stesso periodo, e degli interventi per realizzare nuovi impianti per la gestione dei rifiuti (1,2 miliardi su 1,5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA